



**IL FUTURO INIZIA
OGGI,
NON DOMANI.**



RASSEGNA STAMPA



gescos 

GRUPPO DI IMPRESE SOCIALI

A cura dell'Ufficio Comunicazione Gescos
081.7872037 - Int.5 stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it



Martedì 25 Giugno 2019

Campania, industrie in fuga

► Nel Casertano l'americana Jabil annuncia 350 licenziamenti: «Colpa della concorrenza feroce» Whirlpool, oggi il vertice. I lavoratori: «Prodotti spediti in Polonia, l'azienda se ne è già andata»

**Valerio Iuliano
Enzo Mulieri**

Da Napoli e Caserta, lavoro addio. L'industria in Campania vive momenti difficilissimi. Da Caserta, ieri, la notizia della decisione di Jabil, gruppo statunitense che opera nel campo delle telecomunicazioni, di licenziare la metà dei 700 addetti nel sito

di Marcianise. Per la Whirlpool, oggi incontro a Roma con il ministro Di Maio, ma intanto i magazzini vuoti sono segnale di smobilitazione.

A pag. 13



Le crisi aziendali

Da Napoli a Caserta, lavoro addio

Whirlpool, magazzini vuoti attività verso la chiusura

► Oggi il confronto con Di Maio a Roma mentre cresce la tensione per gli atti concreti di una dismissione

Jabil, scatta il licenziamento per la metà dei 700 addetti

► Il gruppo statunitense attivo nelle telecomunicazioni annuncia i tagli «per salvare quello che resta dell'impianto»

Valerio Iuliano

Gli ultimi segnali non sono positivi e la strada verso il traguardo sembra in salita. Ma le speranze di giungere a un accordo in extremis restano vive. Il «non disimpegno» dalla sede napoletana di Whirlpool, auspicato da tutti i protagonisti della vicenda nei giorni scorsi, è una possibilità ancora tutta da verificare. Quello che è certo è che oggi si svolgerà a Roma, nella sede del Mise, il vertice che decreterà, forse, la parola fine sulla lunga vertenza Whirlpool. Le ipotesi di «riconversione» del sito di via

Argine circolate nelle ultime settimane, restano tutte in campo. Il tanto agognato accordo tra il ministro Luigi Di Maio e i vertici della multinazionale americana non si profila, per ora, all'orizzonte. Dal governo è arrivato nei giorni scorsi un invito ai vertici di Whirlpool Emea ad «avere un colloquio approfondito prima dell'inizio del tavolo stesso. Un confronto - hanno fatto sapere dal Mise - che preveda la presenza delle figure apicali della multinazionale al ministero dello Sviluppo Economico». Una sorta di carta della disperazione giocata da Di Maio. Al ta-

volò del ministero tuttavia non ci saranno i vertici di Whirlpool Emea, come auspicato dallo stesso vicepremier, ma i capi di Whirlpool Italia La Morgia, Trotola e Magnoni, come nelle

precedenti occasioni. All'incontro parteciperanno le sigle sindacali e gli esponenti delle istituzioni locali Sonia Palmeri ed Enrico Panini.

Per i lavoratori quella di ieri è stata una giornata particolarmente movimentata. «Ancora una volta - si legge in un comunicato delle Rappresentanze sindacali unitarie - la Whirlpool continua a provocare i lavoratori e a confermare nei fatti la volontà di chiudere il sito di Napoli, giocando scorrettamente su due tavoli: quello del fittizio confronto sindacale e quello di azioni industriali che contraddicono quanto si afferma ai tavoli istituzionali». Le recriminazioni degli operai Whirlpool derivano da un episodio verificatosi nella giornata di ieri, quando «sono state caricate lavatrici - precisano le Rsu - da destinare a magazzini ed altri depositi, diversi da quelli ordinari, senza avvertire le sigle sindacali, a conferma della volontà di disimpegnare definitivamente il sito di Napoli e successivamente di spostarsi dall'Italia. Reputiamo questa scelta scellerata e inaccettabile, ma soprattutto pericolosa perché serve a destabilizzare il clima alla vigilia di un importante incontro col ministro, non rispettando i principi su cui si sarebbe sviluppato il tavolo, cioè di non disimpegnarsi dalla proprietà e continuare a produrre a Napoli». I lavoratori hanno manifestato ieri dinanzi ai cancelli della sede di via Argine, per poi dirigersi fino all'ingresso dello svincolo autostradale. Una mobilitazione che ha provocato il blocco della circolazione stradale per alcuni minuti. Per le organizzazioni sindacali quello giunto ieri non è un segnale positivo.

I SINDACATI

«In questo modo - spiega il segretario generale della Uil Giovanni Sgambati - hanno dimostrato che non reputano importante dialogare con le Rsu. Invece di dimostrare la volontà di non disimpegnarsi, hanno dato un segnale di un vero disimpegno. Eppure questa è un'azienda in cui c'è stato un ottimo rapporto tra i vertici e i lavoratori. La strada, ora, mi sembra in salita». Sulla stessa lunghezza d'on-

da il segretario generale della Fiom Massimiliano Guglielmi: «Alla vigilia di un incontro così importante un gesto come questo non aiuta». Una dismissione dello stabilimento di via Argine è, fino a questo momento, l'ipotesi meno propizia. Ma qualcuno ricorda che già il 31 maggio scorso, nel giorno dell'ufficializzazione della crisi, Whirlpool parlò «di cessione del ramo d'azienda a una società terza in grado di garantire la continuità industriale allo stabilimento e massimi livelli occupazionali». Di sicuro la tutela della «piena occupazione» è l'imperativo d'obbligo per i sindacati e per le istituzioni. Dal 31 maggio a oggi non ci sono stati passi avanti sostanziali. Senza dubbio toccherà a Di Maio giocare le ultime carte. La speranza è che il vice-premier abbia un asso nella manica. Ma lo si scoprirà solo al tavolo. Cinque bus partiranno da via Argine in direzione Roma.

Enzo Mulieri

Processi di ristrutturazione sotto accusa per le multinazionali statunitensi operanti in Campania. Nello stesso giorno in cui a Roma si discute del caso Whirlpool di Napoli, scatta la mobilitazione a Marcianise dopo che la Jabil circuit Italia (componentistica per l'elettronica) ha annunciato in sede istituzionale la procedura di licenziamento collettivo per 350 lavoratori su 715 unità, quante ne conta l'intera pianta organica; con la spada di Damocle che incombe sui rimanenti 365 addetti tuttora sottoposti a cassa integrazione per crisi complessa. A rendere noto il provvedimento è stato lo stesso management del gruppo, in rappresentanza di un'holding quotata in Borsa che conta ben 200 mila dipendenti nel mondo, con 100 insediamenti produttivi in 29 Paesi.

Presso Confindustria Caserta sono stati forniti dall'azienda i dettagli dell'operazione, così come sono state manifestate le sue motivazioni nell'intento «di salvare quello che resta dell'impianto in un mercato caratterizzato da una concorrenza quanto mai agguerrita». La procedura di licenziamento, come per legge, dovrà concludersi a distanza di tre mesi, previa consultazio-

ne con le parti sociali ed istituzionali. «Jabil ha intrapreso pure un programma di outplacement volontario - così viene precisato in una nota - per offrire ai propri dipendenti opportunità di reimpiego in altre aziende che si sono dimostrate disponibili ad assumerli. Lo scopo dell'iniziativa era quello di minimizzare l'impatto sociale della ristrutturazione. Nonostante questi sforzi ed a seguito di una lunga ed estesa disamina della capacità produttiva attuale e prospettica, si è resa necessaria un'ulteriore riduzione della forza lavoro entro settembre di quest'anno». Una risoluzione traumatica che ha incrociato subito la più dura reazione delle organizzazioni sindacali. Le stesse hanno programmato per oggi uno sciopero di 8 ore; per iniziativa comune della categoria e delle Rsu si terrà questa mattina un'assemblea dinanzi ai cancelli della fabbrica. Sotto i riflettori delle critiche il mancato rispetto dell'accordo istituzionale del 27 novembre del 2017 che fissava inizialmente in 250 il numero degli esuberanti di Marcianise, tutti lavoratori che avrebbero potuto lasciare l'azienda col criterio della non opposizione. Tante garanzie che non sembrano essere state assicurate e delle quali si chiederà conto nella verifica al Mise fissata per dopodomani. «La provincia di Caserta - così denunciano le parti sociali - già fortemente colpita dalla crisi industriale non può permettersi un ulteriore depauperamento produttivo. Questo ulteriore attacco al territorio ed ai lavoratori dimostra la necessità di una politica industriale che rilanci il Sud, come richiesto con forza nell'ultima manifestazione nazionale del 22 giugno, a Reggio Calabria. Ci aspettiamo che le istituzioni locali e nazionali e tutti i parlamentari eletti sul territorio non rimangano spettatori ma svolgano un ruolo attivo nella vertenza Jabil».

LE REAZIONI

In serata il consigliere regionale Stefano Graziano ha annunciato che chiederà subito «un'audizione in Commissione lavoro ed attività produttive». Sarà proprio in circostanze come queste che le parti in causa potrebbero individuare soluzioni alternative e meno dolorose, così come quelle che il sindacato aveva ipotizzato in tempi abbastanza recenti. La più forte delle indicazioni di Fim, Fiom e Uilm farebbe intravedere per Jabil la possibilità di beneficiare degli strumenti finanziari di sostegno che già erano previsti dalla Regione

per le aree di crisi complesse. Strumenti che darebbero riparo dalla procedura di licenziamento, che molti ritengono iniqua ma che viene difesa dalla società. «La scelta non dà in alcun modo una valutazione negativa - così l'interpretazione di Jabil - del duro lavoro e dell'impegno di questa grande squadra, bensì un passaggio essenziale per mettere in sicurezza l'esistenza futura dello stabilimento». Un destino che però resta incerto, malgrado l'ultimo tentativo messo in atto dalla società per ricollocare 50 addetti in esubero pres-

so la società Softlab. Tentativo lodevole, ma che alla fine non è bastato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**CINQUE AUTOBUS
IN PARTENZA
DA VIA ARGINE
PER ORGANIZZARE
UN PRESIDIO
NELLA CAPITALE**

**I SINDACATI
PROCLAMANO
8 ORE DI SCIOPERO
E SI APPELLANO
AI PARLAMENTARI
DI TUTTI I PARTITI**



Il reportage
Da Scampia
a Chiaiano l'altra
Terra dei fuochi

Di Fiore a pag. 27

«Sacchetti bruciati e topi siamo la città di serie B»

►Tra Chiaiano e Piscinola si rivedono ►La Municipalità chiede l'intervento
le scene della grande crisi del passato dell'Asl: situazione sanitaria al limite

IL RACCONTO Gigi Di Fiore

Un'altra città, quella immersa nell'emergenza. I rifiuti sono montagnelle che riportano al passato. Le scene dei cassonetti bruciati e dei sacchetti sparsi ovunque sono immagini già viste. Colpisce che ritornino d'attualità ad appena una settimana dall'inaugurazione delle Universiadi. Lo spettacolo non è bello e le voci di dentro, quelle di Scampia come di Chiaiano, o Piscinola sono denunce, allarmi, rabbia.

L'ALTRA CITTÀ

«Fa un caldo terribile e noi siamo immersi in questa puzza». Vincenzo Granata vive da sempre a Chiaiano, indica le scene della spazzatura non raccolta. Via Comunale Margherita è la punta dell'emergenza a Chiaiano. Dice ancora Vincenzo: «Siamo davvero al limite, sembra di essere tornati ai tempi delle discariche sature. Compaiono ratti sulla spazzatura per strada, con il caldo l'allarme diventerà sempre più sanitario». L'ottava Municipalità, guidata da Apostolos Paipas, ha sollecitato interventi della Asl. Chi da piazza Municipio si sposta in questa periferia a nord va incontro davvero a un'altra città. Quella che sente su di sé l'abbandono. E la rabbia, esplosa con i cassonetti e la spazzatura incendiati, viene giustificata da Ciro Esposito, consigliere della Municipalità: «Bisogna capirli,

se non trovano ascolto e soluzioni, i cittadini sfogano in questo modo la loro ira».

SCAMPIA

Via Ghisleri, ma anche viale Resistenza qui conosciuto come lo stradone di Scampia, via Fratelli Cervi sono l'immagine del brutto che si vorrebbe ormai dimenticato. E non è così. Giovanni Tamaro, consigliere della Municipalità, vive in via Ghisleri. Spiega: «Negli ultimi giorni la gente ha perso la pazienza e ci sono state vere e proprie rivolte. Difficile non capirli, con il moltiplicarsi di insetti, blatte, topi. Non ho dettagli, ma so di ricoveri e richieste di diversi interventi sanitari. Qui l'aria condizionata certamente non possono permettersela in molti e con le finestre aperte entra anche questo cattivo odore, con pericoli respiratori».

Richieste d'interventi al 118, ma anche della polizia locale che ha cercato di calmare la gente. Aggiunge Tamaro: «Mi sembra di rilevare una obiettiva discrepanza tra il centro cittadino e noi della periferia. Eppure, il contratto di 180 milioni dell'Asia per la raccolta rifiuti dovrebbe garantire trattamenti omogenei in tutta la città. Non è così». Dal campo rom ad appena 200 metri dalla scuola materna «Ilaria Alpi» in via Cupa, i fumi dei roghi di immondizia sono continui. Mentre via Ghisleri è zona di passaggio, che collega la città alla pro-

vincia. Denuncia Giovanni Tamaro: «Questa area diventa anche una discarica di passaggio per chi si sposta in provincia. Più si accumula spazzatura, più la gente si sente autorizzata a scaricare altra per strada. Quella che si vede è una Napoli a velocità diversa con le zone turistiche da immagine, privilegiate nella raccolta rifiuti. Eppure l'aliquota delle tasse della spazzatura è uguale per tutti». In giornata, i prelievi sono arrivati su un cassonetto ogni tre, e non basta. Sui social impazzano le foto-denuncia dell'infermiere Alfredo Di Domenico, il famoso «bukaman». La gente di Scampia e Piscinola fa commenti rabbiosi. «La situazione sta diventando drammatica» dice Francesco Carrasco, campione di tiro dell'arco. Che aggiunge: «Se qui abbiamo questo disservizio, avremmo diritto a sconti sulla tassazione della spazzatura. Ci sono 7-800 metri di marciapiede invasi dall'immondizia. Sembra davvero che ci siano due città nella città. E la periferia è, ancora

una volta, una cenerentola abbandonata al di là dei proclami. Sono i fatti e queste immagini lo raccontano».

LE SCUOLE

Neanche fuori l'Istituto comprensivo statale «Virgilio 4» si vede l'ombra di una rimozione dell'immondizia accumulata. Qualcosa si muove nella raccolta dell'Asia solo nella seconda traversa di via Janfulla a Piscinola, ma è ancora troppo poco. Nella sede della Municipalità si scarica la rabbia della gente, che viene a segnalare la sua strada. Tutti i consiglieri sono ad accogliere i tanti che non

ce la fanno più a sopportare puzza, degrado, abbandono. Dice Luigi, che fa il fotografo e vive in viale Monterosa: «Sono almeno venti giorni che la situazione si è fatta drammatica. La Municipalità non riesca a farsi sentire con chi potrebbe risolvere tutto questo. Se esplose l'ira come è già successo, non c'è davvero da meravigliarsi. Spazzatura e caldo diventano un'unione micidiale per chi ha problemi respiratori. So di molte persone che hanno dovuto ricorrere a cure mediche perché non riuscivano a respirare. Sembra di stare più vicini all'Africa che all'Europa». È ancora una

volta la Napoli che vive, sulla mancata raccolta della spazzatura che riporta al passato, l'antica frattura centro-periferia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«QUI LA SITUAZIONE È DRAMMATICA CUMULI DI SACCHETTI ANCHE ALL'INGRESSO DELLA SCUOLA «VIRGILIO QUATTRO»

Emergenza rifiuti, quantitativi da collocare

Cifre in tonnellate

1 STIR DI TUFINO

20mila

a carico della S.a.p. Napoli

2 GIUGLIANO

15mila

a carico della S.a.p. Napoli

3 CAIVANO

16mila

a carico della A2A

4 SANTA MARIA CAPUA VETERE

9mila

a carico della Gisc

5 BATTIPAGLIA

8mila

a carico della Ecomambiente

6 PIANODARDINE

3mila

a carico della Irpinia Ambiente



LA PATTUMIERA Montagne di sacchetti a Scampia Newfotosud Antonio Di Lorenzo



La classifica

**Bilancio e servizi:
le inefficienze
che condannano
Napoli in coda**

Valerio Iuliano

«**C**i sono dati del Fondo Monetario Internazionale» ha spiegato l'economista Cottarelli a Napoli per presentare uno studio della Cgia di Mestre - che dimostrano come nelle aree dove la Pa è più efficiente, si registra una maggiore efficienza anche nel privato. Perciò, con l'Osservatorio dei conti pubblici, abbiamo stilato una graduatoria dei Comuni per livello di efficien-

za». E il capoluogo campano non brilla: Napoli figura al 160esimo posto su 170 Comuni analizzati. Un effetto della scarsa qualità dei servizi. «Quando la gente vede che non funziona un servizio mica se la prende con i tagli. Se la prende con i sindaci», dice il sindaco. *A pag.24*



Bilancio e servizi Napoli ultima per efficienza

► Confronto tra le spese del Comune e quanto viene offerto ai cittadini ► Cottarelli: troppi tagli ai danni degli enti locali, flop Partecipate

LO STUDIO

Valerio Iuliano

I Comuni incidono solo in minima parte sul debito pubblico. Secondo uno studio della Cgia di Mestre, presentato ieri a Napoli in un convegno organizzato da Asmel, - l'Associazione per la Modernizzazione e la Sussidiarietà negli Enti Locali - il debito deriva per il 96,3% dalle spese delle amministrazioni centrali.

La quota residua spetta a tutte le amministrazioni periferiche e solo l'1,6% del totale viene dai comuni.

L'ECONOMISTA

Per l'economista Carlo Cottarelli «dal 2014 in poi i tagli agli enti locali sono stati decisamente troppi» e perciò occorre partire da questa considerazione per focalizzare lo sguardo sulla situa-

zione complessiva dei municipi italiani. Ma, al di là delle valutazioni sui bilanci spesso disastrosi di molti enti, che, pur non incidendo sul debito pubblico, creano comunque evidenti proble-

mi nei servizi per i cittadini, dallo stesso Cottarelli è venuta fuori un'altra chiave di lettura. «Ci sono dati del Fondo Monetario Internazionale - ha spiegato l'economista - che dimostrano il legame che esiste tra il livello di efficienza della Pubblica amministrazione e quello del settore privato sul piano locale. Nelle aree dove la Pa è più efficiente, si registra una maggiore efficienza anche nel privato. Perciò, con l'Osservatorio dei conti pubblici, abbiamo stilato una graduatoria dei Comuni per livello di efficienza». Un parametro che scaturisce dal confronto tra l'indicatore di spesa e quello di offerta di servizi. «L'indicatore complessivo di efficienza che abbiamo ricavato deriva dalla sottrazione di quello di spesa da quello di offerta, dalla differenza fra i due insomma. Se è positivo, indica naturalmente una migliore efficienza». Per calcolare il livello generale della spesa per servizi è stata redatta, sulla base dei dati della Sose - la società creata dal Mef e da Bankitalia - una tabella con sei voci, pari alle attività di ogni Comune. Si va dallo smaltimento dei rifiuti al funzionamento degli uffici amministrativi, dall'istruzione pubblica alle attività sociali, da quelle inerenti viabilità e territorio alle attività di polizia locale (7,16%). Mentre per il secondo parametro - quello dell'offerta per servizi - sono stati presi in considerazione altri fattori, come la percentuale di raccolta differenziata, il numero dei bambini nelle scuole ed il numero dei complessi scolastici disponibili, fino ad altri elementi

come le sanzioni elevate dalla polizia municipale, i fermi ed i sequestri amministrativi.

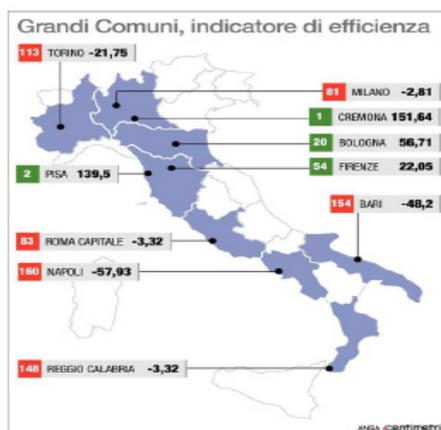
LA CLASSIFICA

La classifica finale, capeggiata da Cremona con Pisa al secondo posto, vede tra le città più importanti solo Bologna nelle prime venti posizioni. Per trovare Milano e Roma bisogna scendere rispettivamente all'81esimo ed all'83esimo posto. Mentre Napoli figura al 160esimo posto su 170 comuni analizzati. L'indicatore di efficienza del capoluogo campano è nettamente al di sotto di tutte le altre grandi città. Un effetto della scarsa qualità dei servizi. Di tutt'altro segno, invece, i dati sulla spesa pro capite nelle grandi città elaborati dall'Ufficio Studi di Asmel. Rispetto alla media nazionale di 1287 euro registrata dalla Cgia di Mestre nei Comuni con oltre 100mila abitanti, a Napoli la spesa pro capite si ferma a 1119 euro. Una spesa più contenuta, rispetto a quelle di Roma (1411 euro) e soprattutto di Milano (2746). «L'Italia è il paese dei Comuni che rappresentano una grande risorsa - ha detto il sindaco commentando i dati - e che invece sono stati sempre i più penalizzati dalle politiche dei governi succedutisi negli ultimi dieci anni, nonostante siano invece gli unici non responsabili del debito pubblico. Quando la gente vede che non funziona un servizio mica se la prende con i tagli. Se la prende con i sindaci. È tutto voluto», ha aggiunto de Magistris. Nonostante la scarsa incidenza sul debito pubblico, proprio sul comparto dei Comuni

si sono abbattute più incisivamente le politiche di spending review, con tagli ai trasferimenti, a partire dal 2010, pari a 8,4 miliardi all'anno, rispetto ai 16 miliardi annui, che erano stati trasferiti nello stesso anno. Ovvero una riduzione del 53% in meno di dieci anni. «Quello che sta accadendo a Napoli è un miracolo laico», ha proseguito il sindaco - «perché con un debito storico spaventoso e pochissime risorse pubbliche è la città che cresce di più per cultura e turismo negli ultimi anni». Sulla riforma della contabilità degli enti locali, che a giudizio di molti amministratori avrebbe reso molto più difficile il loro compito, da Cottarelli arriva una precisazione: «Non è tanto un problema di norme. Se un Comune va in dissesto, deve essere poi la popolazione a decidere». E sugli sprechi in molti municipi è intervenuto il segretario generale Asmel Francesco Pinto: «Per tagliare gli sprechi, invece di accorpate i piccoli comuni, bisogna imporre ai grandi un reale trasferimento di risorse e personale nelle circoscrizioni municipali. È la vicinanza dei cittadini ai centri di spesa che rende i piccoli Comuni virtuosi e vitali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PRIMA CREMONA
PALAZZO S. GIACOMO
AL 160ESIMO POSTO
SU 170 MUNICIPI
MAGLIA NERA
TRA LE METROPOLI**



Lavoro Questa mattina incontro decisivo al ministero dello Sviluppo per la fabbrica di lavatrici. I sindacati lanciano l'allarme

Jabil e Whirlpool «bombe sociali»

A Marcianise annunciati 350 licenziamenti. L'ira (e lo sciopero) degli operai di via Argine

Un'altra vertenza turba i sindacati dei metalmeccanici: Jabil, la multinazionale delle telecomunicazioni con sede a Marcianise, ha annunciato ieri 350 licenziamenti. Circa la metà dei 700 dipendenti dello stabilimento. L'azienda in una nota ha fatto sapere di non avere intenzione di abbandonare il sito di Marcianise, ma i licenziamenti si renderebbero necessari «per

garantire la sopravvivenza dello stabilimento». Sindacati sul piede di guerra: «Sono bombe sociali». E oggi proclamato uno sciopero di otto ore.

Intanto sale la tensione anche alla Whirlpool dopo che — rivelano i sindacati — centinaia di lavatrici sono state spostate in un deposito in Polonia. Oggi

il giorno della verità con l'incontro romano al Mise.

a pagina 3 **Piccone**

Alla Jabil 350 licenziamenti Whirlpool, l'ira delle tute blu

Da Marcianise a Napoli, sindacati in allarme: «Queste sono vere bombe sociali»

NAPOLI Da una crisi all'altra. A poche settimane dalla vertenza Whirlpool che ha annunciato la cessione dello stabilimento di Napoli, da ieri mattina i sindacati metalmeccanici devono fare i conti con un altro fronte caldo, nella vicina Marcianise, in provincia di Caserta.

Qui la Jabil, la multinazionale delle Telecomunicazioni, ha annunciato 350 licenziamenti nel sito di Marcianise, dopo che già nel 2015 e poi nel 2018 vi erano stati esuberanti in seguito all'acquisto da parte dell'azienda dello stabilimento Ericsson di San Marco Evangelista. «Una procedura essenziale - spiega la società in una nota - per assicurare l'operatività futura del sito di Marcianise in un ambiente di mercato altamente concorrenziale».

Ma Jabil non sembra intenzionata a lasciare il sito di Marcianise. «Questa scelta - prosegue la nota - non è in alcun modo una valutazione negativa del duro lavoro e dell'impegno di questa grande squadra, bensì un passaggio essenziale per mettere in sicurezza l'esistenza futura

dello stabilimento».

Su tutte le furie i sindacati. «Dopo Whirlpool — dice il segretario regionale generale Uilm, Antonio Accurso — anche la Jabil di Marcianise sceglie la via della drammatizzazione con un atto unilaterale che rischia di compromettere gli sforzi fatti in questi anni per accompagnare un processo di riqualificazione e per evitare che la situazione industriale sfuggisse di mano».

«Aprire una procedura di licenziamento per 350 lavoratori su 700 — spiega Accurso — vuol dire colpire pesantemente la prospettiva industriale e l'occupazione di un territorio già martoriato negli anni. La politica faccia la sua parte e intervenga subito perché la situazione può diventare insostenibile».

Per Massimiliano Guglielmi, leader campano della Fiom-Cgil, «un'altra bomba sociale è pronta ad esplodere dopo il caso Whirlpool, peraltro in un territorio come quello casertano che ha le stesse problematiche di Napoli e provincia. Lo scorso

anno firmammo degli accordi con la Jabil, alla presenza del ministro Di Maio in cui si prospettava l'esodo volontario con la possibilità di ricollocare i lavoratori usciti dal processo produttivo. Certo — sostiene Guglielmi — la Jabil già allora era in situazione difficile e non annunciò investimenti come ha fatto Whirlpool, ma comunque non ci aspettavamo la decisione di licenziare quasi la metà della forza lavoro in una provincia che è in grave crisi».

Dunque i sindacati hanno proclamato uno sciopero di 8 ore con contestuale assemblea sindacale. L'astensione dal lavoro è stata proclamata dalle segreterie dei sindacati Uilm, Fiom-Cgil, Fim-Cisl e

Failms. Lo sciopero riguarderà tutti i turni di lavoro ed inizierà alle 8 di domani 25 giugno. Il Ministero dello Sviluppo Economico ha immediatamente convocato le parti per un tavolo il 27 giugno alle ore 10.

Intanto oggi saranno cinque i bus che partiranno dallo stabilimento di via Argine, diretti a Roma, per il nuovo incontro al Mise sul destino dello stabilimento Whirlpool di Napoli. Ieri di nuovo proteste in strada da parte dei lavoratori in concomitanza con lo sciopero procla-

mato dalle Rsu che hanno bloccato lo svincolo autostradale di San Giovanni a Teduccio.

La rabbia delle tute blu è scoppiata ieri per un episodio in particolare. «Sono state caricate lavatrici da destinare a magazzini in Polonia ed altri depositi, diversi da quelli ordinari – spiegano le Rsu - senza avvertire le sigle sindacali, a conferma della volontà di disimpegnare definitivamente il sito di Napoli e successivamente di spostarsi dall'Italia. Reputiamo questa scelta scellerata inac-

cettabile, ma soprattutto pericolosa perché serve a destabilizzare un clima alla vigilia di un importante incontro col ministro, non rispettando i principi su cui si sarebbe sviluppato il tavolo, cioè di non disimpegnarsi dalla proprietà e continuare a produrre a Napoli».

Oggi a Roma, al Mise, potrebbe essere finalmente la giornata della verità per il sito di Napoli della Whirlpool. Si saprà se la multinazionale ha cambiato idea sulla volontà di cedere la fabbrica.

Paolo Picone

Vertice al Mise

Oggi giornata decisiva, nella Capitale, per il futuro della fabbrica di via Argine

La vicenda

● Alla Jabil con sede a Marcianise sono stati annunciati 350 licenziamenti su 700 addetti da parte del management della multinazionale delle telecomunicazioni. Una decisione che i sindacati ritengono assurda e che hanno accolto con rabbia e respingendo la decisione. Intanto alla Whirlpool nella notte di sabato sono state caricate centinaia di lavatrici in deposito e spostate in Polonia. Oggi a Roma il confronto al Ministero tra le parti

La protesta

Alcuni operai della Jabil ieri hanno occupato simbolicamente per qualche minuto i binari della stazione ferroviaria di Caserta

Rifiuti, periferie invase dai sacchetti a nove giorni dall'Universiade

Cumuli a Secondigliano, Ponticelli, Pianura, ma anche in alcune strade del centro storico

NAPOLI La promessa era chiara: entro ieri tutti, o gran parte, dei rifiuti abbandonati in strada sarebbero dovuti essere rimossi e si sarebbe dovuto procedere con la pulizia dei cassonetti e l'igienizzazione delle zone invase dalla monnezza. La situazione, invece, è peggiorata.

Cumuli e montagne di rifiuti dominano il panorama delle zone periferiche e dell'hinterland di Napoli, facendo tornare alla mente le scene del 2008, quando si era nel pieno dell'emergenza.

Nell'area orientale di Napoli ammassi di rifiuti occupano marciapiedi e parti di carreggiata, rendendo l'aria irrespirabile e le strade non percorribili. All'esterno del cimitero di Barra, dove già alcuni giorni fa avevamo documentato una situazione al collasso, un tappeto di sacchetti e di altri rifiuti abbandonati rende la strada poco praticabile e puzzolente. «Speriamo solo che qualcuno

non appicchi un incendio, ci manca solo questo» dice una ragazza che fa lo slalom tra i sacchetti mentre torna a casa con pesanti buste della spesa. «Sembra di essere tornati indietro nel tempo. Un po' l'inciviltà della gente, un po' quelli dell'Asia che non passano a ritirare la spazzatura e noi ci ritroviamo come 10 anni fa: con una puzza insopportabile e i topi che camminano sui cumuli di monnezza». Stesse scene dall'altra parte della città, da Pianura a Scampia, dove i residenti esasperati hanno svuotato i cassonetti e dato alle fiamme i rifiuti che giacevano in strada da diversi giorni. Anche qui il panorama è contraddistinto da strati di rifiuti di ogni genere, dal «classico» sacchetto nero, ai rifiuti ingombranti.

La raccolta continua a procedere a rilento, nonostante le rassicurazioni arrivate nei giorni scorsi da Asia e dall'assessorato all'Ambiente del Comune, a terra restano, circa 120

tonnellate di rifiuti. «È incredibile come l'emergenza rifiuti — scrive sui social l'assessore all'ambiente della 9 Municipalità Tommaso Nugnes — non tocchi minimamente i quartieri della Napoli bene e gravi tutta sulle spalle della Napoli male...detta».

In effetti il fenomeno della mancata raccolta riguarda in prevalenza le periferie e i comuni limitrofi alla città di Napoli, ma anche nel centro cittadino si registra mancata raccolta in alcune strade. «Fino a quando saremo costretti ad assistere a situazioni come quella che si verifica, oramai con frequenza quasi quotidiana, in via Scarlatti al Vomero — stigmatizza Gennaro Capodanno, presidente del Comitato Valori collinari — il problema della presenza della spazzatura nel capoluogo partenopeo non potrà mai ritenersi risolto. Una montagna di spazzatura, addossata ai contenitori della differenziata, con rifiuti di ogni tipo ha invaso ancora una volta

stamani il marciapiedi».

In questo caso, come in molte altre parti della città, si tratta dell'ostinazione di alcuni commercianti e cittadini a voler conferire i rifiuti all'esterno delle campane.

Intanto si cercano soluzioni per il problema, tra poco più di una settimana iniziano le Universiadi e tra qualche giorno la città sarà invasa da turisti e atleti provenienti da diverse parti del mondo. Presentarci come la città della *monnezza*, non sarebbe affatto un bel biglietto da visita.

Walter Medolla

I quartieri «bene»

Per il momento non sembrano toccati dal problema, tranne una strada del Vomero

Degrado

Nella foto

orizzontale:

spazzatura

accumulata a

Secondigliano

Sotto: alla

Maddalena,

zona stazione

La vicenda

● Avrebbero dovuto portarli via ieri dalle strade, in realtà la situazione è addirittura peggiorata perché i cumuli di sacchetti lungo le strade di molti quartieri di periferia sono addirittura aumentati

● A Scampia, Secondigliano, Pianura, Ponticelli, Barra, rifiuti ovunque mentre il caldo aumenta



La visita di Siani e Rostan «A Poggioreale vanno tutelate la dignità e la vivibilità»

NAPOLI Una delegazione formata da parlamentari ed esponenti del Consiglio regionale campano, accompagnata dal Garante dei detenuti della Regione Campania, Samuele Ciambriello, si è recata al carcere di Poggioreale per un sopralluogo, a pochi giorni dalla rivolta scoppiata nel padiglione «Salerno».

«Le condizioni strutturali e sanitarie del penitenziario continuano a destare preoccupazione: urge trovare una soluzione tempestiva per garantire dignità e vivibilità ai detenuti». È questo l'accorato appello lanciato da Michela Rostan, vicepresidente della Commissione Affari sociali della Camera, Paolo Siani, deputato del Partito democratico, Bruna Fiola, consigliere regionale della Campania e dal Garante Ciambriello al termine della visita. «Per agire sul fronte della rieducazione bisogna mettere i detenuti in condizioni tali da poter svolgere determinate attività. In alcuni padiglioni si fa fatica addirittura a respirare e c'è una difficoltà oggettiva a sopravvivere - ha dichiarato Michela Rostan a margine del sopralluogo nella struttura penitenziaria - Ci attiveremo fin da subito per presentare un'interrogazione parlamentare che riguarderà sia i fondi stanziati dal Ministero per le Infrastrutture per il riordino dei padiglioni (12 milioni) e mai utilizzati, sia la stabilizzazione dei precari, in particolar modo del personale medico e degli operatori socio sanitari con la

previsione in loro favore di un'indennità di rischio».

Criticità, quelle di Poggioreale, a cui bisogna trovare la quadra: «Nonostante una dirigente straordinaria, la situazione è preoccupante. C'è bisogno di riflettere per dare una mano concreta, è inammissibile che siano in servizio duecento agenti in meno rispetto al previsto», ha commentato Paolo Siani. «Occorre una riforma vera delle strutture penitenziarie che ormai sono invivibili - è il monito di Samuele Ciambriello - Sono grato alla delegazione per la visita, sono sicuro che sveglieranno dal torpore le istituzioni locali e nazionali. Mi sono raccomandato con tutti i detenuti affinché mettano in atto solo proteste pacifiche. Poggioreale non deve diventare una polveriera e gli agenti non sono la panacea di tutti i mali; il problema è strutturale e in questi termini deve essere affrontato a partire dall'utilizzazione dei fondi disponibili».



Delegazione

Il garante dei
detenuti
Samuele
Ciambriello con
Michela
Rostan, Paolo
Siani e la
consigliera
Bruna Fiola

Comuni, per i napoletani si spende meno della metà rispetto ai milanesi

Presentato il dossier dell'Asmel: i Municipi incidono soltanto per l'1,6% sul debito pubblico

«In Italia i Comuni incidono soltanto per l'1,6% sul debito pubblico che per il 96,3% dipende dalle spese delle amministrazioni centrali. Nel nostro Paese c'è un gap di 533 euro tra spesa procapite nei grandi Municipi, con oltre 100 mila abitanti, e quella degli Enti sotto questa soglia demografica». Lo rileva uno studio della Cgia di Mestre sulla *finanza locale*, commissionato dall'Asmel — l'Associazione per la Modernizzazione e la Sussidiarietà negli Enti Locali (oltre 2800 soci in tutt'Italia) — presentato ieri nel corso di un forum sul valore delle autonomie comunali. «L'Italia è il paese dei Comuni, che rappresentano una grande risorsa ma che invece sono stati sempre i più penalizzati dalle politiche dei governi che si sono succeduti negli ultimi dieci anni, nonostante siano invece gli unici enti non responsabili del debito pubblico, come dimostrano i numeri presentati da Asmel». Così il sindaco di Napoli, Luigi de Magistris. «Dati — ha detto ancora l'inquilino di Palazzo San Giacomo — che

dimostrano il valore potenziale delle autonomie comunali. Sempre che siano autonomie reali e non quelle che ci vogliono propinare con l'autonomia differenziata. Ipotesi all'interno della quale le Regioni che avrebbero i Comuni sempre al guinzaglio».

Il caso partenopeo

«Rispetto alla media nazionale di 1.287 euro registrata dall'associazione di Mestre nei Comuni con oltre 100 mila abitanti — spiega Asmel — a Napoli la spesa procapite si ferma (cifre aggiornate al 2018) a 1.119 euro. Decisamente più contenuta, così come quella di Torino (1.283 euro) rispetto alle spese procapite di Roma (1.411 euro) e soprattutto di Milano (2.746)».

Debito pubblico

Dalla ricerca della Cgia, analizzando la composizione del debito pubblico per comparti, emerge «che esso è imputabile per il 96,3% alle amministrazioni centrali — in crescita rispetto al 93,8% del 2010 — e solo per il restante 3,7% a quelle periferiche. In quest'ambito i Comuni inci-

donano soltanto per l'1,6%; un dato, peraltro, in diminuzione rispetto al 2,6% del 2010». Eppure, «proprio sul comparto dei Comuni si sono abbattute più incisivamente le politiche di *spending review*, con tagli ai trasferimenti, a partire dal 2010, pari a 8,4 miliardi all'anno. Rispetto ai 16 miliardi annui trasferiti a quella data, emerge, dunque una riduzione del 53%, nonostante la quale, i Comuni italiani hanno sensibilmente ridotto il proprio debito, sceso del 38% in un lasso temporale (2010-2018) in cui è, invece, cresciuto del 25,4% quello nazionale».

Piccoli e virtuosi

Con i dati presentati ieri «viene ridimensionata anche la diffusa convinzione di possibili risparmi da economie di scala, azzerando i Comuni più piccoli come si è tentato di imporre per anni con norme sull'accorpamento coatto cui l'Asmel si è tenacemente opposta fino alla recente vittoria in Corte Costituzionale». Emerge, infatti, «che, nei Municipi sotto i 5 mila abitanti, la spesa procapite è di 859 euro. Meno della media

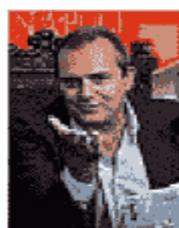
nazionale e molto meno dei 1287 euro che si registrano sopra i 100.000 abitanti». Dati «che rappresentano una ulteriore conferma di quanto sosteniamo da anni - ha evidenziato Francesco Pinto, segretario generale Asmel - e cioè che i piccoli Comuni sono virtuosi perché attaccati alle proprie radici ed identità».

Le spese

«Per la raccolta dei rifiuti nei Comuni oltre i 100 mila abitanti, la spesa procapite è più del doppio, 236 euro, di quella degli altri Comuni che, con soli 103 euro, raggiungono percentuali di raccolta differenziata incomparabilmente superiori». Ancora più marcata «la differenza tra la spesa per acquisti di beni e servizi: 742 euro procapite nei grandi Comuni, a fronte dei 398 euro spesi negli altri».

P. G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il sindaco
Con questa
ipotesi
di autonomia
differenziata
le Regioni
avrebbero
i Comuni
sempre
al guinzaglio

Il dettaglio delle entrate comunali

ENTRATE DEI COMUNI PER CLASSE DEMOGRAFICA

CLASSE DEMOGRAFICA	ENTRATE TRIBUTARIE ⁽¹⁾	TRASFERIMENTI CORRENTI ⁽²⁾	ENTRATE EXTRATRIBUTARIE	ENTRATE IN CONTO CAPITALE ⁽³⁾	ENTRATE FINALI
SINO A 5.000	22,9%	31,9%	15,6%	29,6%	100%
DA 5.001 A 20.000	36,3%	24,4%	17,3%	22,0%	100%
DA 20.001 A 60.000	33,4%	30,8%	16,5%	19,3%	100%
DA 60.001 A 100.000	50,3%	19,5%	17,6%	12,6%	100%
DA 100.001 A 200.000	34,9%	33,4%	15,6%	16,1%	100%
DA 200.001 A 500.000	33,2%	20,02%	16,5%	16,3%	100%
DA 500.001 A 1.000.000	26,5%	37,4%	17,8%	18,2%	100%
DA 1.000.001 A 5.000.000	44,6%	22,7%	20,9%	20,9%	100%
TOTALE	29,8%	34,1%	16,7%	20,2%	100%
	46,1%	21,8%	18,7%	15,7%	

Fonte: CgiaMestre

⁽¹⁾ Le entrate tributarie sono al netto della compartecipazione IRPEF

⁽²⁾ I trasferimenti correnti si riferiscono a contributi e trasferimenti correnti, comprendono anche la compartecipazione IRPEF

⁽³⁾ Entrate in conto capitale: si riferiscono a entrate derivanti da alienazioni, trasferimenti di capitali e da riscossione di crediti

L'Espresso 142